

31 ottobre 2024

Conoscere il Trentino

Edizione 2024

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) diffonde oggi sul proprio sito web la quindicesima edizione del volume "Conoscere il Trentino".

La pubblicazione si inserisce nella produzione editoriale dell'ISPAT e fornisce un profilo sintetico dei principali aspetti ambientali, sociali ed economici del Trentino.

Le informazioni sono organizzate e presentate in modo da essere facilmente consultabili sia dal lettore esperto che da un pubblico di non addetti ai lavori, permettendo di accedere a decine di informazioni utili e di esaminare in modo agile tabelle, grafici e glossari che accompagnano ogni area tematica.

Questa pubblicazione anticipa di qualche settimana la diffusione dell'Annuario statistico, prevista entro la fine di dicembre 2024 sul sito dell'ISPAT.

È in corso la predisposizione del volume anche per la diffusione cartacea.

La pubblicazione, aggiornata nel continuo, è consultabile all'indirizzo:
www.ispat.provincia.tn.it

Popolazione in lieve aumento, ma cala ancora la natalità

Al 31 dicembre 2023 la popolazione residente in Trentino ammonta a 545.183 abitanti, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (erano 542.996 nel 2022). In poco più di un secolo la popolazione è cresciuta del 33% (nel 1921 la popolazione residente era pari a 409.845 abitanti) e il numero dei comuni si è ridotto di oltre il 50% (oggi sono 166, nel 1921 erano 370). A seguito delle numerose fusioni amministrative avvenute negli ultimi anni si registra un incremento della dimensione media dei comuni trentini: nel 2023 la dimensione media è pari a più di 3.280 abitanti, circa 800 abitanti in più rispetto a dieci anni prima.

I nati nell'anno ammontano a 3.786 unità, il livello più basso dal 1964, anno in cui si è registrato il picco della natalità (8.079 nati). Il tasso di natalità si è attestato sul valore di 7,0 nati per mille abitanti, lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (7,4 per mille). Il numero dei morti ammonta a 5.150 unità e il tasso di mortalità è risultato pari a 9,5 per mille, in flessione rispetto agli anni precedenti (nel 2021 e 2022 era pari a 10,0 per mille, dopo il picco di 12,0 per mille del 2020 pandemico). Il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) si presenta con segno negativo (-1.364 unità) e conferma il *trend* iniziato nel 2015.

Il saldo sociale, o migratorio (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche), invece, presenta un valore positivo, pari a 3.551 persone, che compensa il valore negativo del saldo naturale, consentendo di registrare un saldo complessivo positivo (2.187 unità).

Gli stranieri residenti (47.005 unità) costituiscono l'8,6% della popolazione totale: tale valore è in linea con quello degli ultimi anni, dopo che aveva raggiunto il massimo nel 2013 (9,5%). La minore incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione residente dell'ultimo periodo riflette, da un lato, il calo delle iscrizioni anagrafiche di persone provenienti dall'estero e, dall'altro, l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana, che nel corso del 2023 sottraggono 2.059 persone alla quota totale degli stranieri residenti.

Si conferma il processo di invecchiamento della popolazione, che vede crescere ancora l'età media dei residenti, passata dai 38,6 anni del 1986 ai 45,7 anni del 2023 (45,5 anni nel 2022). L'indice di vecchiaia è superiore al 179 per cento (era 86 per cento nel 1986 e 150 per cento nel 2017), ovvero ogni 100 giovani con meno di 15 anni sono residenti in Trentino 179 anziani di 65 anni e oltre. Anche nel 2023 il Trentino fa registrare la speranza di vita alla nascita più alta (84,6 anni) rispetto al resto d'Italia (83,1 la media nazionale). Nonostante l'invecchiamento progressivo, il 75,5% della popolazione dichiara di godere di buona salute.

Elevato il livello di soddisfazione per alcuni aspetti della vita

Negli ultimi anni sono in aumento in Trentino le persone (dai 3 anni in su) che praticano attività fisico-sportiva nel tempo libero: fa sport con continuità il 33% dei residenti (contro il

28,3% nazionale); nel 2013 erano il 25,8% e nel 2003 il 20,1%. Solo il 16,1% dichiara di non praticare alcuna attività fisica, a fronte del 35% a livello nazionale.

La soddisfazione per lo stato di salute si accompagna a livelli altrettanto positivi per quanto riguarda le relazioni con familiari e amici (il 90% si dichiara abbastanza o molto soddisfatto delle relazioni familiari e l'83% lo è delle relazioni amicali), mentre si evidenzia qualche insoddisfazione rispetto al tempo libero (il 26% circa si dice poco o per nulla soddisfatto del proprio tempo libero).

La quota di persone che partecipano ad attività gratuite per associazioni o gruppi di volontariato rimane elevata, con un valore del 18% nel 2023. Tuttavia, non si sono ancora recuperati i valori pre-Covid, quando più di un quarto della popolazione risultava coinvolta in queste attività. Allo stesso modo, anche il finanziamento alle associazioni ha registrato un andamento in discesa, mantenendosi comunque su valori più alti del dato nazionale.

Stabile il numero dei matrimoni, con una netta prevalenza di quelli civili

Il 2023 vede una conferma del numero di matrimoni celebrati nell'anno precedente: dopo l'importante calo del 2020 dovuto alle restrizioni imposte dalla pandemia, si è registrato un recupero delle celebrazioni che ha portato a un numero di matrimoni superiore anche rispetto al 2019 (+11,5%). I matrimoni contratti sono stati 1.547, un valore comunque molto lontano da quelli degli anni Novanta, quando se ne celebravano circa 2.500 all'anno. Per il rito religioso (426 matrimoni) sembra confermato il *trend* di contrazione (-9,0% rispetto al 2022, che aveva visto un lieve recupero, e -12,9% rispetto al 2019; rispetto al 1995 il numero dei matrimoni religiosi è inferiore del 74%). Il numero di matrimoni celebrati con rito civile, invece, continua a crescere e supera anche quest'anno le mille unità (1.121): quest'ultimo è arrivato a rappresentare il 72,5% dei matrimoni contratti nell'anno.

I matrimoni celebrati in Trentino in cui almeno uno dei coniugi ha cittadinanza straniera sono stati 241 nel 2022, pari al 15,6% del totale. Quasi tutti (95,5%) sono celebrati con rito civile. Le separazioni coniugali nel 2022 sono state 668 (-20,4% rispetto al 2021) e i divorzi 640 (-13,3%), leggermente al di sotto delle medie 2012-2019.

Il calo della natalità si riflette sulla consistenza della popolazione studentesca

La diminuzione della natalità si riflette anche sul numero degli alunni iscritti alle scuole del Trentino nell'anno scolastico 2023/2024 (sono 82.426; -1,4% rispetto al precedente anno scolastico, -6,6% rispetto al 2015/2016), in modo particolarmente significativo per le scuole dell'infanzia (-2,6% rispetto all'anno precedente, -20,6% rispetto al 2015/2016) e per la primaria (-2,5% rispetto all'anno precedente, -8,6% rispetto al 2015/2016). In calo anche gli iscritti alla scuola secondaria di primo grado (rispettivamente, -1,4% e -1,5%) e quelli della

formazione professionale (-1,1% e -9,4%); unica eccezione la scuola secondaria di secondo grado (+0,3% rispetto all'anno precedente, +2,9% rispetto al 2015/2016).

Si conferma nel lungo periodo il processo di innalzamento del livello di istruzione della popolazione residente: la quota di popolazione senza titolo di studio o che ha conseguito solo la licenza elementare è pari al 16% circa (era il 52% nel 1981), mentre la quota di chi ha almeno il diploma di maturità è pari al 59% (15% nel 1981). Il tasso di scolarità dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni è pari al 96,3% nel 2023, di poco sopra alla media nazionale.

Rimane stabile la quota di studenti con cittadinanza non italiana (12,3%), con una lieve crescita nella scuola secondaria di secondo grado (8,7% degli iscritti, mentre nel 2015/2016 era il 7,8%) e una presenza cospicua, ma in leggera flessione, nella formazione professionale (17,3%, era superiore al 18% nel 2015/2016 e negli anni precedenti). In valore assoluto gli studenti con cittadinanza non italiana sono 10.151, il dato più basso dal 2011; di questi, più di sei su dieci sono nati in Italia.

Nel 2023 prosegue la fase espansiva dell'economia provinciale

Il Prodotto interno lordo (PIL) del Trentino sfiora nel 2022 i 24 miliardi di euro a prezzi correnti (23,98 miliardi), con un incremento del 10,6% rispetto all'anno precedente (+5,4% a prezzi costanti). Il confronto è favorevole anche rispetto al periodo prepandemico (+3,1% a prezzi costanti rispetto al 2019). Il PIL pro capite ammonta a poco più di 44 mila euro (44.240 euro), circa il 31% in più rispetto al dato nazionale (33.841 euro).

Circa tre quarti (70,4% nel 2022) del valore aggiunto provinciale provengono dal settore dei servizi, sia pubblici che privati. Tra questi, il contributo fornito dal comparto del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni è pari al 23,5%. L'industria in senso stretto contribuisce alla determinazione del valore aggiunto per il 20,3% e le costruzioni per il 5,5%. L'apporto dell'agricoltura è pari al 3,8%.

Tra le principali coltivazioni agricole, nel 2023 i livelli di produzione di uva, pari a 1,2 milioni di quintali, sono in calo di circa il 7% rispetto all'anno precedente. Tre quarti della produzione sono di uva bianca. Invece le mele fanno segnare una lieve crescita dopo due anni di flessione, con quasi 4,9 milioni di quintali (+1,6% rispetto all'anno precedente).

Nel 2023 le imprese attive in Trentino risultano 46.539, con una flessione di 273 unità rispetto all'anno precedente. La contrazione maggiore ha riguardato il settore del commercio all'ingrosso, al dettaglio e la riparazione di autoveicoli, con un calo di 266 imprese, pari al -3,5%; dal 2009 le imprese del settore sono diminuite del 16,8% (a fronte di un calo complessivo del 4,2% nello stesso periodo). In flessione anche le imprese manifatturiere (61 in meno rispetto al 2022, pari al -1,8%; dal 2009 il decremento è del 17,2%). L'incremento maggiore, viceversa, si

registra nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (86 nuove imprese, +4,5% rispetto all'anno precedente e +55,7% rispetto al 2009).

Le imprese "giovani" registrate in Trentino, in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, mostrano un lieve calo dopo il processo di crescita che ha caratterizzato gli ultimi anni: nel 2023 sono 4.801 (66 in meno rispetto all'anno precedente), il 9,5% delle imprese totali. Per la maggior parte (77,4%) sono imprese individuali; i settori economici in cui operano i giovani imprenditori sono principalmente l'agricoltura (22,5%), il commercio (15,4%) e le costruzioni (15,0%).

Le imprese straniere, cioè quelle in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è prevalentemente in carico a persone non nate in Italia, risultano 4.072 (stabili rispetto al 2022), di cui 3.184 (78,2%) con imprenditore un cittadino di un Paese extra Unione europea.

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile, sono 9.343 (-0,8% rispetto al 2022) le imprese attive in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%, e rappresentano il 18,4% del totale delle imprese trentine. Circa un quinto delle imprese femminili (20,6%) opera nel settore dell'agricoltura e poco meno di un quinto (18,5%) in quello del commercio, mentre il 16% circa è attivo nel settore dei servizi di alloggio e di ristorazione.

Sul fronte degli scambi con l'estero, il 2023 registra un saldo delle transazioni commerciali chiaramente positivo, superiore del 29,7% rispetto all'anno precedente. L'aumento è dovuto al calo del valore delle importazioni (-4,9% sul 2022) e all'aumento delle esportazioni (+3,7%). Dal 2000 ad oggi il saldo delle transazioni commerciali risulta sempre positivo passando, in valori correnti, da 555 milioni di euro a circa 1.657 milioni di euro.

Anche nel 2023 si conferma maggioritaria la quota delle esportazioni dirette verso i Paesi dell'Unione europea, pari al 57,6% delle esportazioni trentine, in linea con l'anno precedente. Ancora più elevata la quota di importazioni dall'Unione europea, che si attesta nel 2023 al 79,9% (70,3% nel 2022).

La Germania continua a rappresentare il principale mercato verso cui sono dirette le merci trentine (16,0% nel 2023) e nello stesso tempo il Paese da cui proviene la maggior parte dei prodotti importati (21,2%). Quote rilevanti di prodotti locali sono dirette verso gli Stati Uniti d'America (11,7%), la Francia (9,7%), il Regno Unito (7,9%), la Spagna (5,1%) e l'Austria (4,9%); dal lato delle importazioni, dopo la Germania, seguono la Francia (17,3%, in crescita rispetto agli anni precedenti), l'Austria (8,1%), i Paesi Bassi (7,1%), la Cina (6,4%), il Belgio (4,9%) e la Spagna (4,7%).

Turismo in sensibile crescita

Anche nel 2023 il comparto turistico conferma la propria importanza nel contesto economico provinciale per la sua capacità di attivare consumi sul territorio e mantenere elevata l'occupazione nei settori dell'alloggio, della ristorazione, del commercio e dei trasporti. Si stima che il settore turistico attivi nell'anno circa il 10% del PIL trentino.

Nel 2023 gli arrivi e le presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri raggiungono il miglior risultato dell'ultimo decennio, superando anche i valori del 2019 (quasi 13,4 milioni di presenze nei primi e 5,7 milioni di presenze nei secondi). Rispetto al 2022 crescono sia gli arrivi (+8,4%) che le presenze (+7,7%) e l'andamento positivo si rileva in entrambi i settori: l'alberghiero registra una crescita del 7,8% negli arrivi e dell'8,2% nelle presenze; l'extralberghiero aumenta del 10,1% negli arrivi e del 6,7% nelle presenze. Le presenze degli italiani sono in crescita in entrambi i settori e in generale aumentano del 2,4%; molto buono anche l'andamento dei turisti stranieri, che evidenziano una crescita dei pernottamenti del 15,9% tornando ai livelli del periodo pre-Covid. In termini strutturali, le presenze alberghiere rappresentano più dei due terzi (70,0%) del totale dei pernottamenti rilevati nelle strutture turistiche.

Situazione economica della popolazione in relativo miglioramento

La crisi finanziaria internazionale del 2007 e la crisi del debito sovrano del 2011 avevano comportato pesanti riflessi sulla situazione economica della popolazione, con l'aumento anche in Trentino della percentuale di famiglie a rischio povertà o esclusione sociale. Dopo un lieve recupero, la crisi sanitaria aveva portato a nuove criticità. Nel 2023 si conferma il lieve calo degli indici di rischio registrato nel 2022: è a rischio di povertà o esclusione sociale il 10,6% delle famiglie (12,1% nel 2022), la deprivazione materiale grave coinvolge il 3,2% delle famiglie (2,9% nel 2022 e 3,2% nel 2021) e le famiglie a intensità lavorativa molto bassa sono il 3,6% (3,8% nel 2022).

Le famiglie esprimono valutazioni positive per quanto riguarda gli aspetti più strettamente economici. Dopo i giudizi preoccupati manifestati negli anni in cui più intensi si sono evidenziati gli effetti delle crisi economiche (2010-2015), ora le famiglie si dicono più ottimiste sulla situazione economica e, soprattutto, sull'adeguatezza delle proprie risorse economiche. Tre quarti delle famiglie trentine ritengono le proprie risorse economiche adeguate o ottime (75%). Questa percentuale è in lieve calo negli ultimi anni ma comunque superiore rispetto al valore minimo del 2013 (67%).

Il clima di maggior fiducia rilevato tra le famiglie trentine è corroborato dall'andamento positivo del mercato del lavoro. Nel 2023 si è infatti registrato un incremento degli occupati di oltre 2.100 unità (+0,9% sul 2022 e +2,3% sul 2019), esclusivamente nel settore delle

costruzioni (+18,3% rispetto al 2022); l'industria in senso stretto e i servizi rimangono sostanzialmente stabili, mentre il settore primario mostra una flessione (-5,3%). Il tasso di occupazione (15-64 anni) supera il 70% per la prima volta dal 1993 (75,9% i maschi e 64,5% le femmine), grazie al crescente coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro (nel 1993 gli occupati erano il 62,6% della popolazione in età attiva, 78,9% i maschi e 46,0% le femmine). Parallelamente si registra una tenuta del tasso di disoccupazione, che conferma il 3,8% del 2022 (3,0% per i maschi e 4,7% per le femmine, con una lieve riduzione del divario di genere rispetto all'anno precedente).

La spesa sostenuta mensilmente dalle famiglie vede una lieve flessione (-1,3%) dopo il consistente aumento rilevato l'anno precedente sostenuto dai risparmi accumulati nel periodo del *lockdown*. Si riduce in particolare la spesa destinata all'abitazione e al pagamento delle utenze e dei servizi ad essa connessi (acqua, elettricità, gas e altri combustibili) (-4,5%), pur rimanendo la quota più cospicua della spesa mensile media (37,3% nel 2023 contro il 38,5% del 2022; nel 2009 l'incidenza di questa voce di spesa era pari al 28,7% del totale); su questa voce di spesa hanno inciso in modo determinante gli incrementi dei prezzi dei beni energetici cresciuti significativamente nel 2022 e ancora elevati anche nel 2023. Risultano in calo anche le uscite per i trasporti (-1,6%; incidono per il 12,9% sul totale) e per abbigliamento e calzature (-3,0%; incidono per il 4,3%), mentre cresce la spesa per i prodotti alimentari e le bevande (+11,5%; rappresenta il 15,5% della spesa media mensile familiare). Tra le altre principali voci, sono in aumento la spesa per servizi ricettivi e di ristorazione (+9,3%; pesa il 6,5% sul totale) e quella per ricreazione, spettacoli e cultura (+22,9%; incide per il 4,8%).

Migliora la qualità dell'aria e aumenta il ricorso alle energie rinnovabili

Negli ultimi anni i livelli di inquinamento atmosferico si sono ridotti: il monitoraggio della concentrazione di inquinanti nell'aria mostra un lieve ma costante calo della presenza di biossido di azoto rilevata nelle due stazioni di Trento (-5% sul 2022, -41% rispetto al 2010) e un andamento meno pronunciato ma tendenzialmente calante delle polveri sottili rilevate nelle stazioni provinciali. Nel 2023 le giornate in cui si sono superati i limiti di presenza di polveri sottili nell'aria nelle stazioni di monitoraggio sono sei in più dell'anno precedente ma meno della metà rispetto al 2010.

Guardando alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, si conferma negli anni il ruolo preponderante dell'idroelettrico (nel 2023 incide per il 91% sul totale della produzione da rinnovabili), ma è in crescita l'incidenza del fotovoltaico (pari a circa l'8% dell'energia prodotta).